

Il lavoro

Le posizioni

PERCHÉ SÌ/FABI

«Non diventi una questione ideologica
Con alcuni paletti si può trattare»

«**U**na cosa va evitata: di farne una questione ideologica. Di riproporre lo scontro sulle regole della contrattazione, sul contratto nazionale inderogabile, altrimenti non ne usciamo e sicuramente facciamo un cattivo servizio ai lavoratori». A puntare su un confronto pragmatico è il sindacato autonomo Fabi, il più grande della categoria. Con il segretario generale aggiunto Mauro Bossola pronto a trattare sulla proposta, ma ad alcune condizioni.

Siete per accettare la trattativa, allora?

Se le richieste di **Banca Intesa SanPaolo** rimangono quelle prospettate la scorsa settimana non ci sarebbe molto da discutere, è una strada percorribile. Il sindacato, invece, nel suo complesso può tornare a quel tavolo forte di una propria proposta in merito, per poter cogliere l'opportunità di nuove assunzioni fatta balenare da **Intesa SanPaolo** senza stravolgere le condizioni di lavoro.

Ma la proposta del sindacato che cosa dovrebbe prevedere?

Anzitutto va sottolineato il carattere assolutamente transitorio delle riduzioni siano esse salariali, di inquadramento o riguardanti l'orario di lavoro. Poi è necessario discutere di come si possa accompagnare queste nuove assunzioni con un piano di stabilizzazione dei precari attualmente in servizio in banca. Abbiamo persone che sono al terzo-quarto rinnovo di contratti a termine, cosa facciamo: diciamo loro che possono accomodarsi fuori perché vengono assunte altre persone a salario ridotto? No, occorre mettersi d'accordo per un assorbimento se non prioritario almeno in parallelo. Ci sono poi da valutare bene gli

effetti economici non solo della riduzione salariale ma anche di quella sui contributi previdenziali, perché gli assunti non si trovino un domani con una contribuzione scarsissima e pensioni da fame. Infine, sono da verificare le attività di *back office* delle quali si parla.

Insomma, mettete dei paletti, ma siete per avviare la trattativa nel concreto...

Non diciamo un "no" pregiudiziale, perché questo significa, per un sindacato, rinunciare alla propria specificità: quella di contrattare e stringere intese a favore dei lavoratori. In questo caso, non dobbiamo dimenticarlo, abbiamo di fronte un'opportunità che ci è stata prospettata: creare un paio di centinaia di posti di lavoro in zone del Mezzogiorno caratterizzate da alta disoccupazione. Posti di lavoro, per come ci sono stati presentati, a tempo indeterminato. Non mi sembra qualcosa da buttar via di questi tempi. L'alternativa, nel caso il sindacato risponda con una chiusura netta, è che **Intesa**

faccia svolgere questo tipo di lavorazioni - non a contatto con la clientela - in Romania, dove già vengono smistati i picchi di produzione che non si riesce a soddisfare qui. Non ho nulla contro la Romania, ma non è meglio far lavorare duecento disoccupati del Sud?

SanPaolo faccia svolgere questo tipo di lavorazioni - non a contatto con la clientela - in Romania, dove già vengono smistati i picchi di produzione che non si riesce a soddisfare qui. Non ho nulla contro la Romania, ma non è meglio far lavorare duecento disoccupati del Sud?

La questione rischia però di andare al di là di queste assunzioni e assumere un valore simbolico...

È ciò che vorrei si evitasse. Noi non siamo firmatari dell'accordo interconfederale sulla riforma della contrattazione. Da questo punto di vista siamo, per così dire, "neutrali" e insisteremo con le altre organizzazioni perché si resti al merito della proposta.

(F.Ricc.)

**Mauro Bossola:
creare
duecento posti
nel Mezzogiorno
è un'occasione
da non sprecare
Serve una
nostra proposta**

